

CAMBIAMENTI E DINTORNI

da 'Vocabolario della Lingua italiana - Zingarelli:

CAMBIARE

= mettere una persona, una cosa e sim. al posto di un'altra (dello stesso tipo);

= comportarsi diversamente;

= cercare un clima diverso, trasferirsi;

= alterare discorsi o atteggiamenti precedenti;

= mutare in viso per un'improvvisa emozione;

= passare da uno stile di vita all'altro;

= scambiare, permutare, barattare;

= convertire;

= ricambiare, contraccambiare;

= trasformare;

= variare, passare da uno stato ad un altro;

= diventare diverso;

TRASFORMARE

= mutare di forma, di aspetto;

= cambiare il carattere, i sentimenti, le idee di qualcuno;

= diventare diverso nella forma, l'aspetto o il modo di pensare, l'indole;

CRESCERE

= accrescere, aumentare;

= allevare, educare, coltivare;

= aumentare di massa, volume, livello, forza, intensità, prezzo, luminosità...;

= salire di grado, nella condizione sociale, nell'abilità, nel successo professionale...;

= migliorare, progredire, prosperare;

= essere in più, sovrabbondare;

= stonare per tono troppo acuto (una nota che cresce);

RISTRUTTURARE

= dare una nuova struttura;

= eseguire opere di restauro e ripristino a scopo di recupero, mantenimento e rivalutazione;

CONSERVARE

= serbare (spec.un alimento) nello stato originario, evitando ogni alterazione o deterioramento;

= custodire;

= possedere ancora dopo un lungo periodo di tempo;

= preservare proteggendo;

= rimanere nello stato originario, senza alterazioni o deterioramenti;

= mantenersi, rimanere anche dopo un lungo tempo in un determinato stato;

PERMANERE

= continuare a essere, durare, perdurare;

= continuare a stare;

STABILE

= che è ben saldo, fisso, inamovibile;

= durevole, costante;

= fisso;

= permanente, duraturo, non provvisorio;

= non variabile (tempo);

= che non sbiadisce (colore);

= detto di composto chimico che non subisce alterazioni o variazioni nel tempo;

= equilibrio, in un sistema meccanico = posizione di equilibrio tale che il sistema una volta allontanato anche di pochissimo da essa, tende a ritornarvi;

= immobile;

Il problema del cambiamento in Filosofia

Il tema del cambiamento è uno dei primi problemi che la filosofia affronta fin dalle sue origini e percorre tutta la storia della Filosofia. Possiamo riassumere il tema in alcune questioni ricorrenti. Tutte le cose sono soggette a cambiamenti. C'è una logica dei cambiamenti che possa aiutarci ad

avere conoscenza o almeno coscienza dei cambiamenti? Noi possiamo determinare dei cambiamenti utili? C'è qualcosa che permane immutato? Cosa? Come? Perché?

Eraclito di Efeso (520 – 460 circa a.C.) dice che il senso e la ragione delle cose è il loro movimento proprio perché tutto è in moto e si trasforma. In alcuni celebri frammenti così si esprime: “Tutto scorre”, “Nei medesimi fiumi entriamo e non entriamo, siamo e non siamo”. La stessa mutevolezza delle cose e degli eventi Eraclito dice che si avverte nel linguaggio che è spesso duplice e contraddittorio come nell' Esempio della Strada o Via: la parola strada è la stessa sia per l'uomo che sale che per l'uomo che scende, così che entrambi avranno ragione incontrandosi per quella via nel dire, l'uno che la strada è in salita, e l'altro che la strada è in discesa.

Zenone di Elea, contemporaneo di Eraclito, vuole invece dimostrare che l'esperienza sensibile non porta certezze all'indagine filosofica. Così, nessuno può negare che i corpi si muovano e di vedere questo movimento, tuttavia non si può fare scienza del movimento perché la ragione potrà sempre confutare l'evidenza sensibile con un rigoroso metodo di analisi logica. Zenone diventa così maestro dei paradossi logici. Il più famoso è quello di Achille, il più veloce, che non riesce a vincere la gara di corsa con una Tartaruga. Ma anche il paradosso del molteplice o del mucchio, poi noto come Paradosso del Mendicante che dice che con una moneta alla volta un mendicante non diventerà mai la ricco, perché la ricchezza è una quantità indeterminata, come tutti i mucchi, e sommando una moneta per volta si otterrà sempre e solo un numero determinato di monete.

Socrate, non si sofferma tanto sulla natura del molteplice quanto sulla nostra capacità di critica che raramente egli dice parte dalla consapevolezza della nostra ignoranza. Conosci te stesso, cioè la conoscenza dei propri limiti, è il solo punto di partenza di una corretta analisi critica del mondo esterno. Avere un'opinione intorno al giusto o al bello non è un male. Male è scambiare la propria opinione per quella universalmente valida, infatti la consapevolezza delle motivazioni introduce concetti di competenza e di responsabilità che portano il giudizio critico a divenire virtù morale, azione politica.

Platone dice che mutabile è la forma e immutabile e la sostanza. Ma la sostanza o idea, è un principio non facile da indagare perché profondo e celato dietro l'apparenza delle cose. Una realtà parallela quella delle idee-sostanza che solo la contemplazione e la ricerca continua consentono all'uomo di riconoscere vera e immutabile. Noi stessi proveniamo dal mondo delle idee perché siamo forme imperfette di uomini di una idea perfetta di uomo alla quale la filosofia ci avvicina come in un viaggio della memoria. Applicando poi la sua ricerca filosofica alla politica e alla pedagogia Platone descriverà uno Stato Ideale, la Repubblica, dove la dittatura dei filosofi si preoccuperà di vietare ai bambini di poter fare giochi diversi da quelli fatti dalle generazioni precedenti, consapevole che ogni bambino esprime nel gioco non solo la sua intelligenza ma anche la sua potenzialità eversiva. Questo lo renderebbe imprevedibile e incontrollabile non solo come bambino, ma soprattutto, un domani, come adulto.

Aristotele arriva invece a determinare delle regole certe, condivisibili e corrette perché la logica possa non solo confutare ma anche indagare e dimostrare le regole che determinano i mutamenti, fino a renderli prevedibili e, o non, desiderabili. La scienza è teoria del perché, ma è anche una conoscenza che applicata diventa etica, politica, ingegneria, arte. Perché è proprio dell'uomo, animale poietico cioè attivo e fattivo, determinare cambiamenti nella società, nell'ambiente, nella storia. Ma è la Meraviglia, la capacità dell'uomo di meravigliarsi di fronte al mistero della vita e alla mutevolezza delle cose che muoverà sempre la sua ricerca e la sua intelligenza scientifica, pratica e artistica. E' la meraviglia il motore della filosofia, il mito la sua prima formulazione. Questi sono alcuni fra i primi e più importanti filosofi ad occuparsi del cambiamento come questione centrale della nostra conoscenza. Ma la storia della filosofia non ha mai smesso di occuparsene, anche solo negando di potersene occupare o di poterne fare, come i **Sofisti** altra scienza che Retorica

La scuola degli Stoici e quella degli Scettici, per esempio, negavano valore morale al cambiamento come ad ogni evento perché ineluttabile e quindi né buono né cattivo, predicando gli uni il superamento delle passioni, gli altri l'indifferenza e la sospensione del giudizio.

Gli Epicurei invece elaborano una dottrina della conoscenza fondata sulla certezza della sensazione e una morale che assegna massimo valore alla felicità e al piacere duraturo e stabile predicando la necessità di astenersi da ogni tipo di turbamento, di dolore, o di aspirazione smodata e inaccessibile.

Secoli dopo non mancarono Filosofi che, come T. Moro o Campanella, immaginarono mondi perfetti dove poter realizzare una vita ideale in armonia con la natura e con il prossimo, perché solo in un mondo ideale era possibile realizzare insieme tutti i cambiamenti di cui la società, la storia, la scienza avevano a loro avviso necessità, mentre Galilei, Bacone, Hobbes confidano nella attuazione pratica delle loro idee scientifiche economiche, politiche.

E' però tra il seicento e il settecento che filosofi come Cartesio, Pascal, Kant, Leibniz, Rousseau, continuando a indagare il principio primo e immutabile di ogni conoscenza lo riconoscono nell' unione dei concetti di essere e pensare. "Cogito ergo sum" (Cartesio) "Io-Penso"(Kant) "La monade" (Leibniz). E un concetto forte di identità e responsabilità dell'uomo che porta un nuovo impulso ad indagare le cause e determinare sempre nuovi cambiamenti per la Società, la Natura e la Storia. E' l'età dell'Illuminismo ma è anche l'inizio dell'era che oggi chiamiamo moderna. Dal questa nuova fiducia nelle potenzialità dell' individuo di comprendere e intervenire in tutti gli aspetti della vita umana nei due secoli a venire prenderanno forma nuove discipline scientifiche: l'Economia, la Pedagogia, la Sociologia, la Psicologia, l' Antropologia, la Semiotica e molte altre ancora, ciascuna a suo modo dottrina delle variabili di competenza.

Scaletta tematico/drammaturgica del laboratorio

E' vero che tutto cambia?

IL MONDO (necessità ed evidenza)

COSE che cambiano – Cosa, Come, Perché;

IO che cambio - Cosa, Come, Perché;

GLI ALTRI che cambiano - Cosa, Come, Perché;

Intro: Tutto cambia, tutti cambiamo.

Ingresso del cieco: La legge del Mucchio, Paradosso del Sorite o del Mendicante

(scuola di Megara IV sec. A.C.), Il punto di vista del ricco e il punto di vista del povero.

Intro: Chissà se davvero si accontentava di vivere alla giornata. La generosità porta buon umore.

E poi tutto si può scambiare, barattare con vantaggio reciproco.

Ingresso dello Storpio: Paradosso della velocità e Il Baratto. Il paradosso di Achille e della Tartaruga (Zenone di Elea, V sec. A. C.). Il punto di vista dell'allegria.

Intro: Si possono avere e scambiare mucchi di ogni cosa. Il mucchio può cambiare la vita, dipende cosa ne fai. Dipende dai punti di vista.

Racconto: La Cicala e la Formica 1 (Gorgia 1);

Racconto: la Cicala e la Formica 2(Gorgia 2);

Racconto: La Cicala e la Formica 3 (Socrate: la conoscenza dei propri limiti è virtù etica).

Io posso fare dei cambiamenti?

L'INDIVIDUO (potenzialità, possibilità)

Posso cambiare delle COSE - Cosa, Come, Perché;
Posso cambiare ME STESSO - Cosa, Come, Perché;
Posso cambiare GLI ALTRI - Cosa, Come, Perché;

Intro: L'incontro del cieco e dello Storpio cambia la loro vita. Consapevolezza della Comunità nella Diversità. Conoscere i propri limiti aiuta a cambiare, progettando il superamento dei limiti. Il cieco e lo Storpio decidono di aiutarsi a vicenda per raggiungere un Pozzo.

Intro: Il pozzo è un luogo misterioso. Ci sono tanti tipi di pozzo. Ciò che ignoriamo ci fa paura e ci attrae. Ogni pozzo è un opportunità.

Racconto: Il Pozzo e la lepre;

Racconto: il Pozzo e il leone;

Racconto: La Reginotta.

Luoghi familiari abitati dalla fantasia con curiosità e con paura. Visto che posso, cosa vorrei cambiare?

LA COMUNITA' (Volontà e utilità)

Vorrei cambiare INTORNO A ME - Cosa, Come, Perché;

Non vorrei cambiare - Cosa, Come, Perché;

Vorrei cambiare DI ME STESSO - Cosa, Come, Perché;

Non vorrei cambiare - Cosa, Come, Perché;

Vorrei cambiare degli ALTRI - Cosa, Come, Perché;

Non vorrei cambiare - Cosa, Come, Perché;

Intro: Il pozzo dei mendicanti è un pozzo che può guarire. Cambia chi vuole cambiare. Il cieco e lo Storpio non trovano il pozzo (Giochi di parole – Il linguaggio ambiguo e mutevole). Il Cieco e lo Storpio decidono di non voler cambiare e scappano.

Intro: I mutamenti, paura e coraggio, incoscienza e responsabilità.

Racconti: Donna Leopardò e Issumbosci.

Finale: Il Cieco e lo Storpio: Punti di vista della guarigione.

PROGETTO: Cosa vorrei cambiare INSIEME agli altri? Come? Perché?

Domanda: Cosa non cambierà mai?

(IL MONDO)

(L'INDIVIDUO)

(LA COMUNITA')

NECESSITA'

Cosa Tutto Cambia

Cosa, come, perché lo cambio

Cosa, come, perché Gli altri cambiano

Cosa, come, perché

POTENZIALITA'

Come / lo posso cambiare

Cosa, come, perché Gli altri possono cambiare

Cosa, come, perché

VOLONTA'

Cosa Come e Perché / lo vorrei cambiare (e non vorrei cambiare)

Cosa, come, perché Gli altri vorrebbero cambiare

Cosa, come, perché

NOI VOGLIAMO CAMBIARE INSIEME

Cosa, come, perché

COSA NON PUO' CAMBIARE?

Temi in forma di domanda:

CRESCERE VUOL DIRE CAMBIARE? E VICEVERSA?

Cosa vorremmo conservare, custodire, difendere dai cambiamenti, dal tempo, nei viaggi?

Ricordi di essere stato diverso da come ti vedi oggi?

Quando ti vedi allo specchio ti vedi come ti pensi?

E quando guardi gli altri ti capita di riconoscerli?

Cosa ti rende diverso dagli altri e cosa ti rende uguale agli altri?

PERCHE' voler cambiare, o perché no, qualcosa o qualcuno?

C'è differenza tra vizio e abitudine?

La mancanza di volontà impedisce che le cose cambino in me o attorno a me?

E la forza di volontà come influisce sui cambiamenti che sono in corso?

COSA VORREI CAMBIARE INTORNO A ME

Cosa voler cambiare per mio interesse?

Cosa voler cambiare per l'interesse di tutti?

Cosa vorresti cambiare che non puoi cambiare?

Gli altri come ti aiutano a cambiare?

Come mi accorgo che gli altri stanno cambiando?

LA MALATTIA PUO' ESSERE UN CAMBIAMENTO CHE NON SAPPIAMO ACCETTARE?